D'Alema: a Kabul dovrebbe

D'Alema, intervistato ieri da Maurizio Costanzo.

esserci anche la nostra bandiera

ROMA L' Italia avrebbe dovuto fare in modo che anche la sua bandiera fosse presente nei territori in cui sono in corso le azioni

militari; e il presidente del Consiglio avrebbe dovuto fare un giro nei paesi arabi: ne è convinto il presidente dei Ds, Massimo

Alla domanda su cosa avrebbe fatto, se fosse ancora al governo, D'Alema ha risposto: «Innanzitutto c' è qualcosa che ci unisce, un sentimento comune contro il terrorismo. Siamo contro il terrori-

smo e la maggioranza ritiene che di fronte a questa sfida si debba

reagire con un' azione inevitabile per quanto dolorosa. Io avrei

cercato di fare in modo - ha aggiunto - che l' Italia fosse là. Non era necessario mandare truppe, bastava un ospedale da campo.

Insomma la bandiera italiana doveva esserci. Io mandai soldati a Timor Est, che non è proprio vicino ai nostri confini...».. Secondo D'Alema, «si poteva e si può fare un po' più di politica». Berlusconi avrebbe potuto andare in tutte le capitali del mondo

arabo. «Siamo i loro principali interlocutori ed eravamo i più

adatti ad andare lì e a coinvolgerli più direttamente in una coali-

zione internazionale». E dove sarebbe andato? - gli ha chiesto

Costanzo. «In Egitto, nei Territori, in Israele, in Siria (dove è andato il ministro degli Esteri, cosa che ritengo apprezzabile), in

Il Polo verso la marcia diviso. Secondo Datamedia il 70% degli italiani sarebbe favorevole al corteo stelle e strisce

Continuanoi lavori nell'area del World Trade Center

Bianca Di Giovanni

di Roma esprime «profonda preoccuquale si annuncia il contemporaneo svolgimento di due manifestazioni: una promossa dal "Foglio" e dai partiti della maggioranza di governo, l'altra indetta da forze appartenenti al movimento no-global e peraltro già nota da tempo».

"devastazioni e oltraggi alla città sa-Veltroni prende carta e penna e conmente garantito e non discutibile per tutti, mi corre l'obbligo di richiamare alla sua attenzione i rischi insiti nella

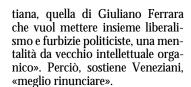
Intanto secondo Datamedia il 70,1% degli italiani sarebbe favorevole alla manifestazione. Il sondaggio è stato effettuato su un campione di 4mila persone: il 32,6% avrebbe dato un giudizio «molto positivo» sul corteo, e il 37% «abbastanza positivo».

> Il sindaco di Roma e il direttore generale della Fao Jacques Diouf un giovane cipresso in ricordo delle vittime americane

> > Bruno Gravagnuolo

«Un'iniziativa provinciale questa marcia filoamericana, italiesca e di bottega. Che crea inutili divisioni tra italiani». A Marcello Veneziani intellettuale disorganico della destra la marcia americana brandita da Forza Italia non va giù e lo dice a chiare lettere. Oltretutto gli sembra «partorita da una mentalità togliat-

Non dobbiamo appiattirci sulla politica Usa né sull'idea di un mondo omologato



Veneziani, è stato duro contro la marcia di Assisi e ora lo è altrettanto contro la Marcia a stelle e a strisce. Si barcamena tra destra e sinistra?

ricordo delle vittime della strage di

per la pace contro ogni forma di terrorismo

New York e Washington

dell'11 settembre 2001

La citta' di Roma

No, il mio anche stavolta è un

espresso il suo dissenso nei confronti del Senato) Domenico Fisichella ave-

va dichiarato: «È molto singolare» chiamare in piazza i cittadini italiani «sotto la bandiera americana: questa enfasi americaneggiante non l'hanno avuta neppure gli americani». Oltre al fatto che è sostanzialmente sbagliato per un governo organizzare una manifestazione «di parte». Posizione sideralmente lontana da quella di Fisichella è espressa da Gustavo Selva (stesso partito, ma altra «anima») che fa appello alla destra per la partecipazione all'evento con in «una mano il tricolore e nell'altra la bandiera a stelle e a strisce».

tennamenti Fausto Bertinotti nel criticare l'Usa-day. «La critica alla manifestazione indetta da Forza Italia deve essere radicale - dichiara il segretario di Rifondazione comunista - e può essere svolta senza alcun imbarazzo». In un intervento su «Liberazione» Bertinotti definisce un «atto servile» manifestare in favore di un paese che è la più grande potenza del mondo.

Per Achille Occhetto una marcia pro Usa «è una marcia ideologica, vecchia, mi dispiace per Ferrara». Questo è il motivo per cui Occhetto non ci sarà. «Io non partecipo - ha affermato l'esponente del gruppo misto intervistato da Unomattina - perché una marcia con le bandiere americane è

quanto di più sciocco si possa fare. Quasi a dire che la guerra è tra l'America e chissà chi. La guerra - ha proseguito - è di tutti contro il terrorismo».

Per l'ex segretario del Pci-Pds la marcia è «vecchia» perché «è come i comunisti dall'altra parte, che hanno ancora le bandiere dell'Urss, questi hanno la bandiera americana. Sono culturalmente indietro di secoli quelli che ragionano così». Occhetto è andato, invece, alla Marcia della pace di Assisi e Perugia dove, ha notato, «c' erano centinaia di migliaia di giovani che non erano portati da nessuno».

A ribadire il suo no alla marcia è stato ieri il presidente del Nuovo Psi

della manifestazione pro-Usa indetta per il 10 novembre a Piazza del Popolo, negando la presenza del gonfalone comunale. Una posizione condivisa da parecchi esponenti del centro-sinistra (con diverse motivazioni), ma anche da alcuni membri della maggioranza di governo. In particolare l'evento divide le «anime» di An, con il presidente Gianfranco Fini a gettare acqua sul fuoco sorvolando sulle divergenze. «È una buona idea da organizzare nel migliore dei modi», taglia corto il leader di An all'uscita da Palazzo Grazioli. Il giorno prima il suo collega di partito (nonché vicepresidente

Veltroni: l'Usa day mette Roma a rischio

Il sindaco scrive a Berlusconi ricordando che il 10 novembre in piazza ci saranno anche i no global

Tornando all'area dell'opposizione, di partecipatori convinti non se ne vedono. Non ha imbarazzi né ten-

L'intellettuale della Destra: «Un'iniziativa inutile che tende solo a spaccare gli italiani» Veneziani rifiuta l'adunata «È solo un esercizio di retorica»

ragionamento. Ed esattamente per gli stessi motivi per cui criticavo Assisi, ora reputo retorica e inconcludente questa marcia. È frivolo pensare di affrontare i problemi del mondo con una marcia come questa che non porta da nessuna parte e che rischia di spaccare gli italiani tra filoamericani e antiamericani. In fondosbandierare le bandiere Usa non è un progresso rispetto a chi vuol bruciarle.

Per caso fa sue alcune critiche dei no-global agli Usa?

Manifestare contro il terrorismo due mesi dopo la tragedia è solo una reazione contro la sinistra

Non dobbiamo appiattirci sulla politica Usa, né sull'idea di un mondo omologato ad un unico modello culturale e civile.

Provincialismo nell'iniziativa del 10? Oppure un modo per rafforzare Berlusconi, tanto criticato al'estero?

Sì, di provincialismo. Ma più

che altro è un tentativo di scavalcare gli alleati nella coalizione di centro-destra, per essere più americani degli americani. Con la differenza che mentre gli altri vanno in guerra noi facciamo i tifosi. Facciamo "ammuina". Un modo italiesco, non italiano, di mostrare solidarietà. Poi, manifestare contro il terrorismo due mesi dopo la tragedia, è solo una reazione contro le iniziative della sinistra.

Vista dall'Europa o dagli Usa la manifestazione scredita a su aviso l'Italia?

No, ma non ci fa crescere. È solo un'operazione coreografica in-

consueta, che vuol lucrare benefici interni più che internazionali. Non mi sembra esaltante.

Condivide di più l'appello «bi-partisan» di Casini oltre i par-

Va già meglio, ma reputo più sensato non fare affatto la manifestazione. È inutile. Non sensibilizza i terroristi, e nemmeno c'è bisogno di opporsi ad un'Italia che simpatizza per loro. Sorrido inoltre quando sento dire che l'iniziativa spacca la sinistra. La sinistra è già spaccata di suo. Non ce ne è bisogno

> Si sente isolato a destra, su questa posizione?

No, mi sento in compagnia di una corposa minoranza a destra. Quella che non ama le manifestaziioni di piazza, specie se con le bandiere altrui. Basta brandire le bandiere degli altri, come dal 1945 in poi! È il momento della bandiera italiana

Perché è stato così polemico

contro la sinistra? È andata ad Assisi con le sue posizioni

e non certo a nasconderle... Mi è sembrata che abbia inseguii pacifisti. Inutilmente, perché il pacifismo non ha mai risolto alcun problema. Inerme, con le sue pistoad acqua, contro le tragedie.

Sarà un fiasco la manifestazione del 10?

Magari riuscirà e sarà anche una bella piazzata, se ben caricata ideologicamente. Ma politicamente non sortirà alcun effetto.

Chi la sostiene cerca benefici interni più che internazionali. Non mi sembra proprio un panorama

esaltante

Il ministro della Difesa aggiorna l'elenco per l' Afghanistan. Mentre in Iran, Siria e Libano il capo della Farnesina deve rimediare alla gaffe sull'Islam

Martino offre aerei, navi e uomini. Ruggiero costretto a giustificarsi per il premier

ROMA L'offerta continua. Per ora gli Usa non ne approfittano. La voglia di Berlusconi e del suo governo di esserci al fianco dell'amico Bush e incontenibile. Quindi ecco, ad ogni occasione, la conferma della disponibilità «anche se non è stata ufficializzata alcuna richiesta d'aiuto» ha ribadito il ministro della Difesa, Antonio Martino, davanti alle Commissione Difesa ed Esteri di Camera e Senato riunite insieme nella sala del Mappamondo a Montecitorio. Nell' ambito delle missioni americane contro il terrorismo in Afghanistan, l'Italia ha messo a disposizione della coalizione internazionale aerei, navi e quasi mille uomini che possono essere dispiegati nell'area in un periodo compreso dai 15 ai 60 giorni. Per quanto riguarda gli aerei Martino ha detto di aver messo a disposizione degli Stati Uniti dai sei agli otto Tornado da ricognizione, un B-707 per il rifornimento in volo e un C-130 per il trasporto tattico. Le navi, invece, sono un'unità multifunzionale - un cacciatorpediniere o forse la portaerei Garibaldi con i suoi aerei Sea Harrier - due fregate per la scorta ravvicinata e una nave da rifornimento. Le forze a terra saranno composte da un

reggimento blindato, circa 400 uomini, dotati di mezzi centauro, quattro elicotteri Mangusta A-129, una compagnia del Genio, una di difesa Nbc, una compagnia di carabinieri paracadutisti del reggimento Tuscania, alcuni gruppi Boe, bonifica ordigni esplosivi, e addetti al sostegno logistico, per un totale di quasi mille uomini. La componente aerea «può intervenire fin da adesso», ha affermato il ministro, così come la componente navale da schierare al nord del Mare Arabico. Si tratta di una unità da difesa aerea, che potrebbe essere un cacciatorpediniere con elicotteri imbarcati, o alternativamente la portaerei Garibaldi; due unità di scorta, classe fregata, con a bordo due elicotteri B212 e una nave rifornitrice.

Più complesso lo schieramento della componente terrestre il cui impiego - ha affermato Martino - potrebbe avvenire in una fase successiva, a protezione e a supporto delle operazioni umanitarie«. Il nucleo centrale è costituito da un reggimento blindato di circa 400 uomini dotati di mezzi Centauro. Sempre della componente terrestre potrebbero far parte quattro elicotteri d'attacco A129; una



Il ministro della Difesa Antonio Martino

compagnia del Genio (122 uomini); una unità di bonifica ordigni esplosivi con nuclei composti di quattro specialisti; una compagnia contro la minaccia nucleare, batteriologica e chimica di 116 uomini, con veicoli speciali; una compagnia dei carabinieri paracadutisti Tuscania e un'unità di

supporto logistico. Il ministro Martino ha precisato che l'eventuale impiego di contingenti militari italiani, a fianco degli Usa, rende «necessario» un passaggio parlamentare «anche per via del fatto che l'impegno di questi strumenti militari implica una copertura finanziaria» avanzando l'auspicio, e approfittando della situazione per cercare di colpire l'ex maggioranza, che «questo avvenisse per tempo» e non come per il Kosovo, quando il Parlamento fu avvertito a cose fatte».

Ma non è solo una questione di soldi. E provvede a ricordarlo al ministro il parlamentare Ds, Marco Minniti: «Ci sarà bisogno di un pronunciamento del Parlamento, perché si tratterà di impegnare le forze armate italiane all'interno di uno scenario di guerra». Per Minniti, le dichiarazioni del ministro Martino ĥanno almeno avuto il merito

di «interrompere l'eccessivo florilegio di dichiarazioni sull' impegno delle forze armate italiane in Afghanistan».

«Stiamo vivendo giorni drammatici. Le fondamenta stesse dei nostri valori più profondi, la pace, la democrazia, il rispetto dei diritti della persona, sono state attaccate con inaudita ferocia»: ha ricordato il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, alzando il calice per brindare a re Harald di Norvegia, al pranzo di Stato offerto in suo al Quirinale. Tempi duri, ma per altri motivi, per il ministro degli Esteri, Renato Ruggiero. Ovunque si rechi in questi giorni deve continuare a giustificare le esternazioni del presidente del Consiglio. «Le sue dichiarazioni sono state travisate; Berlusconi ha già chiarito tutto, le sue dichiarazioni non parlavano assolutamente della superiorità dell'Occidente, e, soprattutto, è sempre stato un grande amico dei Paesi arabi». Questi argomenti il ministro ha opposto alle domande della stampa locale di Libano, Siria ed Iran, i tre Paesi visitati nelle ultime 48 ore dal titolare dell Farnesina. Il problema dovrebbe essere «chiarito e superato» ripete Ruggiero. Evidentemente non lo è.



Betz/Ap

ROMA L'Usa-day preoccupa Walter Veltroni. In una lettera aperta scritta al premier Silvio Berlusconi il sindaco pazione per la situazione che si sta profilando nella capitale in occasione della giornata del 10 novembre, per la

Insomma, per le strade di Roma rischia di dipanarsi una «matassa» ad alta tensione. Esattamente uguale a quella che lo stesso Berlusconi paventava una settimana fa riguardo al vertice Fao. Allora Berlusconi si dichiarò contrario alla svolgimento del vertice in città («un evento che avrebbe onorato Roma con la presenza dei Capi di stato e di governo di tutti i continenti», scrive Veltroni) perché le manifestazioni collegate «avrebbero rappresentato un rischio insostenibile per l'ordine pubblico nella capitale - prosegue il sindaco - con la prospettiva di cra"». Così Berlusconi solo sette giorni fa. Oggi le parole cambiano. Così clude: «Fermo restando il fatto che il diritto a manifestare è costituzional-

Il sindaco della capitale aveva già